



LUCHA Y SIESTA IN CAMPIDOGLIO

LA SINDACA VUOLE CHIUDERE UN'ESPERIENZA CHE NON CONOSCE

04 Ottobre 2019

Meno di un'ora per parlare del destino delle donne che vivono a Lucha y Siesta.

Questo è il tempo concesso dalla Sindaca a chi vive e porta avanti il progetto della Casa delle donne Lucha y Siesta.

Meno di un'ora a fronte degli ultimi due anni in cui Lucha y Siesta ha chiesto a più riprese un confronto e una presa di posizione da parte di Roma Capitale che invece ha risposto solamente con incontri rinviati e tavoli istituzionali andati deserti.

L'incontro di ieri in Campidoglio è stato di fatto un siparietto senza telecamere dove nessuna riposta sul futuro delle donne è stata data.

Sono stati proposti 4 appartamenti, senza citare alcuna ipotesi alternativa per coloro che hanno diritto ad una casa rifugio al fine di tutelare la loro vita e la loro incolumità.

Alloggi di cui non si conosce la collocazione geografica all'interno di Roma, la capienza né lo stato.

Ed avendoli definiti come "soluzioni tampone" le donne hanno giustamente chiesto "per quanto tempo potremo vivere in questi alloggi?". La risposta è stata "Fino al raggiungimento dell'autonomia". Secondo quali criteri si definisce una persona autonoma? C'è una precisa raccolta punti di cui non siamo ancora a conoscenza?

Questo dimostra ancora una volta la totale inadeguatezza di una Sindaca che non ha idea di cosa sia un percorso di fuoriuscita dalla violenza di genere, quanto possa essere lungo e diverso da donna a donna e quanto risposte come questa possano far sentire in pericolo coloro che non dovrebbero mai avere una data di scadenza sul tempo che impiegheranno nel ricostruire la loro vita e la loro autonomia.

Affermazioni tali fanno d'altronde il paio con quelle di Lorenza Fruci, Delegata alle Politiche di Genere del Comune di Roma che, lunedì 30 settembre, audita dalle donne di Lucha y Siesta, ha dichiarato che dopo il 13 novembre potrebbe verificarsi il distacco delle utenze e lo sgombero e dunque che, in caso del rifiuto delle soluzioni "tampone" proposte, avverrà una "ricollocazione" presso case famiglia e centri di accoglienza.

Più che una proposta quindi un aut aut che pone le donne con le spalle al muro senza alcuna libertà di scegliere cosa è meglio per loro. Ancora una

volta – come troppo spesso nel loro passato si è verificato – un atteggiamento autoritario e subdolamente violento che chiede loro solo di dire di sì.

La proposta di “presa in carico” delle Donne da parte del Campidoglio è stata totalmente rispedita al mittente da parte della Casa delle Donne Lucha y Siesta che non accettano di essere nuovamente rivittimizzate, costrette a raccontare ancora una volta la propria storia a nuovi operatori e di indietreggiare in quel lungo percorso verso una vita libera, felice e autonoma. Ben poco è stato invece detto sul fronte del progetto di Lucha y Siesta e dello stabile presente nel Piano di Concordato e che deve essere venduto entro il 2021 per sopperire alla mala gestione di ATAC ed evitarle il fallimento. La Sindaca ha infatti dichiarato di volersi confrontare “in merito ad un percorso di sperimentazione del modello” Lucha y Siesta, che ha ammesso “conoscere poco”.

L'enorme comunità che in questi mesi si è stretta intorno a Lucha y Siesta, dando vita al Comitato “Lucha alla città”, sa invece molto bene quanto il progetto Lucha y Siesta sia una risorsa irrinunciabile che da 11 anni dimostra di lottare, con una metodologia all'avanguardia, nel contrasto alla violenza di genere.

A tutto ciò non siamo disposte a rinunciare: se Lucha viene messa in vendita noi ce la compriamo!